ANNO IV. Buenos Aires, 25 Diciembre 1898. N. 61

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dei loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: A. MAFFUCCI - Calle Montevideo, 533

Si pubblica per sottoscrizione volontaria

Il Concilio di Roma

Quando il successore di Pietro, dalla solennitá mistica del Vaticano, dominava oltre che sulle anime anche sui corpi dei suoi soggetti—si compiaceva di quando in quando convocare a concilio generale i teologi, i dottori, i principi della Chiesa, onde stabilissero qualche dogma nuovo, a rinvigorire le fedi scadenti, ed a dannare—oltre i confini segnati dalla congregazione dell'Indice—al fuoco eterno nell'altra vita, e talvolta anche in questa tutti gli eresiarchi, i quali in qualche modo si attentavano a porre in dubbio i punti della fede, dichiarati intangibili dalla sede di Roma.

L'audacia del papato, intimando all'umano pensiero, dall'alto del suo soglio di onnipotenza il *vade retro*, ed innalzando minacciose contro a lui le colonne d'Ercole del Sant'Ufizio, aveva un atteggiamento quasi maestoso, nella sua crudeltá.

Come sono, al suo confronto, meschini, triviali, ma non meno feroci in fondo all'anima questi inquisitorucci moderni! Essi non osano piú (che non si puó fare intiera violenza al progresso dei tempi) non si attentano piú a gettare sul rogo i pensatori. Ma quali torture, basse, insidiose, a colpi di spillo, furono escogitate, dalle nuove dominazioni contro il pensiero, contro questo Prometeo infaticabile, che da Giove in poi ebbe contro di sé, alleati e nemici furibondi, tutti i tiranni!

Si guardi a conferenza anti-anarchica testé chiusa in Roma, e promossa dal governo Italiano,—allo scopo di formare una nuova santa alleanza, a base di spionaggio politico, col pretesto di prevenire possibili attentati (e sa bene cotesta associazione di lupi e di volpi, che dall'esasperazione delle moltitudini é sempre uscito, inopinatamente, ed uscirá ancora lo sconosciuto vendicatore delle proprie sofferenze e delle altrui, a dispetto di tutte le precauzioni poliziesche, che non hanno la sonda dei cuori). Mentre la ragion vera di cotesto conciliabolo di poliziotti, di guardie carcerarie, di ambasciatori e di ministri, in ridicolo connubio tra loro dal rappresentante del gran Sultano a quello della Repubblica Svizzera era di troncare la marcia vittoriosa delle idee rivoluzionarie attraverso i proletariati dei diversi paesi, cominciando intanto a mettere fuori della legge comune gli anarchici, poi, senza dubbio, i socialisti, poi i repubblicani, poi gli stessi democratici... all'acqua di colonia. In Italia i tribunali di guerra ne avean giá dato l'esempio, ed i rappresentanti dei dispotismi orientali avrebbero fatto scuola ai confederati di occidente.

Il conciliabolo della paura Europea si tenne occulto, come una cattiva azione. I Concilii Ecumenici, che pur segnavano i confini tra il dogma e l'eresia, erano pubblici—e le proclamazioni coraggiose.

Che mai avrá detto l'ambasciatore Turco, per insegnare al signor Canevaro i principii del diritto costituzionale appreso... nel Serraglio?

E quali mai paterni suggerimenti il delegato Russo avrá dato, tra la cotoletta ed il caffé, al collega Italiano, onde fargli modellare il domicilio coatto, inflitto anche nella penisola in via amministrativa, sul tipo della deportazione in Siberia?

Tutto cotesto tesoro di filosofia aguzzina, tutta cotesta quintessenza internazionale di sapienza liberticida, acutizzata dallo spavento sordo, che il palazzo dei Lincei potesse saltare per una bomba misteriosa, malgrado il nuvolo di questurini che lo guardava a vista—tutta cotesta verbositá di un mese, scatenata alla ricerca del bavaglio *monstre*, della manetta universale adattata ed adattabile ad ogni *propaganda pericolosa;* intesa la parola *pericolo*, nel senso elastico che va dai criteri d'un governante inglese a quelli di un turco... eunuco, andrá perduta per i posteri.

E pensare che quei lacché del Quirinale posano a liberali, e che le ordinanze del re, che governano attualmente l'Italia, hanno convocato cotesta congrega segreta, quando giá tutte le galere e le isole del bel paese eran gremite di gioventú generosa, il cui delitto é un ideale di giustizia e di amore.

La storia non leggerá—e non potrebbe crederla che leggenda di codardia inconcepibile—non leggerá i verbali di coteste sedute clandestine della conferenza anti-anarchica di Roma. I verbali furono bruciati—perché in fondo all'anima ciascun rappresentante sentiva forse la vergogna di aver legato indissolubilmente il proprio nome a coteste pagine d'infamia.

L'*auto-da-fe* col quale si é chiuso cotesto congresso di cospiratori contro l'idea sociale, che si avanza impavida malgrado le minaccie e le persecuzioni, é il sintomo che cotesti signori, per i primi, giudicavano degni del rogo i documenti scellerati, che avrebbero consegnato alla giustizia del secolo XX, le cospirazioni nefande di cotesti moribondi di un secolo moribondo.

LA REDAZIONE.

Le basi morali
DELL' ANARCHIA

La violenza non puó formare il substrato dottrinario di verun partito, e non fu nella storia se non un mezzo di soperchieria e di tirannide tra le classi e le dominazioni tra loro o sopra i dominati; essa fu adoperata anche come strumento di riscossa, come giá si é detto, per parte degli oppressi, senza che per questo diventasse il principio teorico delle loro rivolte; giacché quando gli schiavi antichi si ribellavano al giogo dei patrizi di Roma, la violenza che essi ritorcevano per necessitá di lotta e di liberazione, non era il fine, bensí il mezzo: il fine restava sempre quello che é, palpito invincibile dell'anima umana: la libertá.

Cosí pure quando contro il vecchio regime, scricchiolante sui cardini arrugginiti, si rovesciarono le bufere rivoluzionarie che chiusero convulsivamente il secolo passato—i partiti d'azione, da quelli politici dei Cordiglieri e dei Giacobini, a quello economico di Babeuf, organizzato nella *lega degli uguali*, predicavano la necessitá di contrapporre la violenza alla violenza — lanciando contro la forza coalizzata dei tiranni paesani e stranieri la forza armata del popolo, non consideravano certo coteste violenze permanenti che il mezzo spietato, ma necessario di schiacciare per sempre il dispotismo.

Certamente che il 14 Luglio ed il 10 Agosto furono il corollario storico ineluttabile ella proclamazione dei diritti dell'uomo; ma innanzi alla filosofia della storia le due memorabili giornate non rimangono se non come la conflagrazione suprema tra due evi diversi.

L'anima della rivoluzione, da anni, alitava sobillatrice nelle menti--ruggiva, con rombo ammonitore, nelle viscere stesse delle decrepite istituzioni, nella eloquenza muta delle cose, che annunziavano lo sfacelo di un mondo—splendeva nelle pagine chiaroveggenti degli enciclopedisti, nelle ardenti visioni di Condorcet, nelle calme profezie di Diderot.

Era pur necessario proclamare i diritti con la forza, cuando la forza contrastava loro il passo, in nome dei privilegi. Ma il fine era, o doveva essere, ben altro: la libertá—e quindi l'amore; giacché nessun altro contenuto morale puó esservi in cotesta parola.

E quando, in nome della rivoluzione, Robespierre volle organizzare la violenza permanente, di governo, facendo del boja il primo funzionario dello Stato, sia pure contro i nemici del popolo o contro i sospetti di realismo, scambiando cosí i mezzi con i fini d'una rivoluzione liberatrice — come se una volta scacciati i tiranni, la libertá potesse ai cittadini imporsi con la forza - il nuovo stato di cose sebbene fosse passato fieramente sopra tante vite umane, cadde nello stesso errore e nella medesima odiositá, per la quale si era sorti in armi contro l' antico regime, e preparó il terreno per la dittatura militare del primo Bonaparte.

Ora la filosofia dell' anarchia, fatta forte di tutte queste esperienze del passato, e senza stabilire cánoni assoluti, —giacché nulla di assoluto esiste—parte da questo principio fondamentale, che forma tutta la sua base morale: *la libertá é incompatibile con la violenza; e siccome lo Stato, come organo centrale di coazione e di spogliazione a vantaggio di alcune classi ed a danno di altre, costituisce una forma organizzata e permanente di violenza non necessaria, la libertá é incompatibile con lo Stato.*

Da questa premessa scaturisce una serie di principii, e di argomenti irrefutabili.

Non c'é bisogno di spendere molte parole per dimostrare ai nemici dell'anarchia—tanto a quelli di destra come a quelli di sinistra, a quelli che non vogliono ed a quelli che non possono capirla—che la violenza é la naturale nemica della libertá—e che solo la violenza necessaria é legittima.

Infatti non é del pari nemico della libertá chi imprigiona un uomo, per punirlo di pensare in un modo piuttosto che in un altro, come chi lo ferisce o lo uccide per obbligarlo a pensare come lui?

Non ci puó essere libertá, socialmente intesa, se questa non finisce dove comincia la libertá di un altro. Che uno mi metta i piedi sul petto, in nome dello Stato, od in nome del suo capriccio individuale; é la stessa cosa essi violano, del pari il mio diritto ed io debbo considerarli tiranni tutti e due, perché non é la veste che fa la tirannide; tirannide é ogni atto che calpesta le libertá altrui.

La violenza sia essa compiuta su di me da un agente governativo o da un altro prepotente qualsiasi, fa nascere dal mio lato il diritto di legittima difesa. Ed ecco sorgere il concetto morale della *violenza necessaria*.

Io respingo legittimamente una ingiusta aggressione, come ribatto ogni grave provocazione, come sento del pari il diritto di ribellarmi alla oppressione, che é una forma larvata ma continua, e per questo della mia libertá, piú lesiva di qualsiasi altra forma di violenza brutale.

Il diritto di legittima difesa, che rende *necessaria* la violenza nell'individuo e

nella società; é il fondamento morale delle rivoluzioni contro qualsiasi forma di tirrania.

(*Continua*)

PIETRO GORI.

Le sacerdotesse filippeggiano e... la massa imbecille, entusiasmata, applaude

La commedia é antichissima, senonché, malgrado il vertiginoso trascorrere dei secoli e il cambiamento repentino di uomini e cose, non ha lasciato di essere sempre di palpitante attualitá!

Gl'idoli han cambiato, é vero, all'Appollo dei Greci é stata sostituita una nuova divinitá; il zoolatra e l'idolatra sono scomparsi dal mondo civilizzato, peró l'antropoformista esiste, e la commedia, cambiata nel titolo seguita rappresentandosi, a edificazione e gloria del mondo degli imbecilli.

Il sarcasmo é orribile, atroce; ma non per questo lascia di essere quello che effettivamente é. La evidenza é evidenza, e benché tutto il nostro essere s'indigni e commuova di fronte ad una ignominiosa sequela di brutture inaudite; d'una infinitá di fatti mostruosi, perpetrati senza interruzione, da secoli e secoli; pur nonpertanto non possiamo cambiare il titolo alla vecchia commedia, perché i commedianti (1) si sono succeduti ai commedianti; gli spettatori agli spettatori—e le vittime han seguitato cadendo.

Peró non sempre griderete Osanna, o vampiri! Quel sipario di vaporosa metafisica, adornato da paffutelli puttini, librandosi nell'aria azzurra della celeste reggia, accarrezzato dall'occhio fulgido del vegliardo trino e triangolare; quel sipario con cui coprite i vostri turpi maneggi e lo scenario macchiato dal sangue innocente e fecondo del proletario, che mai sempre viene versato alla vostra cupidigia, alla vostra fatuitá, quel sipario, sappiatelo, un giorno cadrá, e gli uomini, consci alfin delle vostre turpitudini, vi butteranno in faccia tutto il loro disprezzo che vi siete meritato, come frutto delle sozzure, che per tanti secoli avete commesse!...

La commedia, nonpertanto, seguita, e le sacerdotesse filippeggiano.

E come non dovrebbe seguitare se il popolo é sempre quel medesimo cretino di una volta?

Seguita!... E perché no, se tuttavia i templi dell'ignoranza, alzando al cielo i loro obelischi, sfrontatamente sfidano la pazienza umana?

Non si alloggia, forse, ancora, in quei templi mercenari il mercante delle anime, il corruttore delle coscienze, il tenace difensore dell'oscurantismo?

Che ha fatto, il popolo, per disfarsi di questi uccellacci di rapina, che col loro manto nero si prestano a giuochi di ottica per oscurare le intelligenze? Niente!...

Le parole di un savio, quelle tremende parole: *«eppur si muove»* commossero il mondo intero, peró il Dio non fu detronizzato, e i governi, a dispetto della scienza, continuarono autorizzando la insegnanza di quelle buaggini del pentateutico, mentre l'alta intelligenzà del Galilei veniva vigliaccamente sacrificata da mani sanguinarie e vili!

La sêtta ancora una volta trionfó, ed il popolo, sempre bonaccione e indolente, seguitó prostrandosi dinnanzi all'idolo della frode e dell'inganno, nutrendolo col proprio sangue

E le sacerdotesse filippeggiano...

E i novelli Filippi,—fatti mai sempre audaci, per la indolenza del gigante, peró abbastanza imbecille per farsi paralizzare i muscoli da responsi apollinei--seguitano rappresentando la commedia, niente importandoli che milioni di vite umane vanno diariamente sacrificate al loro orgoglio, alla loro pazza ambizione. E la commedia seguita... seguita... e la massa ignorante, entusiasmata applaude.

Son certo che queste veritá indiscutibili alterano il sistema nervoso di cierti privilegiati del «sistema». La Chiesa e tutto il Crulicume parassitario dei baciapile griderá all'apostata, all'eretico. Qualche antropologo, tanto per far coro, griderá anche al criminal, al delinquente nato; peró, che? me ne infischio io dei loro clamori, accompagnati da encicliche e clarinetti, da scomuniche ed... altre porcherie. La veritá non si deve occultare, ed é precisamente, questo quello che mi propongo di fare!...

La veritá!... Ma chi é dunque l'audacie, l'insano che si azzarda a scoprirne il velo?...

La veritá non fu mai detta. Il cortinaggio posto davanti a questa fulgida vivificatrice delle intelligenze umane è tanto oscuro ed imbrattato di sangue, da non lasciare che sia il passaggio nemmeno al piú piccolo barlume E guai a chi osasse farlo scorrere dalle sue carrucole arrugginite per sangue coagulato! Guai!!

Leuoni, stampa prezzolata; sbirri, magistrati e carnefici; soldati e tutta una massa nera, con o senza galloni, peró compatta e coalizzata, furiosa si avventa contro l'audace accusatore, per farlo zittire, per annichilirlo.

La veritá?! Ma é la menzogna, il crimine autorizzato e tutte le brutture accumulate da secoli e secoli quelle che devono essere conculcate e propagate!...

L'uomo non deve sapere, deve ignorare, se no diventa ribelle, e l'albero della cuccagna, con tutti gli idoli che gli fanno corona; verrebbero cosí ad essere travolti nel fango e obbligati a mordere quello stesso lezzo di cui furono i confezionatori!

Oh! popolo, popolo! Quando finirai per accorgerti del ludibrio in cui sei caduto? Quando, quando?...

Quando sará quel giorno che cesserai dal subire la legge del piú forte?

Illuminati una volta, o popolo, e sappi che soltanto noi stessi siamo gli arbitri della nostra volontá e nessun'altri, intendi?

....

La Roma dei Caligola e dei Neroni di questi giorni era risorta. La emula del Re di Jere non poteva, no, derogare dai suoi istinti di lupa, di quella lupa che «dopo il pasto ha piú fame di pria».

Nell'aula magna della magnifica sala dei Lincei, il re dei cane-vari, presidente eletto «gratis et amore» faceva sforzi sovrumani, per provare, ai suoi coabitanti del serraglio, quanto felina fosse la sua fame di fiera; e, tanto per cominciare, (per gratitudine certo, alla presidenza conferitagli) contemporaneamente all'aprirsi della seduta, fu da lui presentata la bellissima donzella Anarchia, la vittima designata agli artigli universali.

Ma, oh impotenza canina! Il tuo digrignar dei denti, pel troppo ringhiare, a niente é valso, e se il tuo alito lo avessi occuppato agonfiare le bottiglie, invece di rarefare l 'ambiente linceo, son certo avresti dato all'italo commercio un grande impulso, per la confezione dei fiaschi colossali, come quello che finisci per presentarci una mostra!...

Ce lo aspettavamo e tanto piú ne eravamo certi che giá lo avevamo previsto!...

A proposito: perché non si manda codesto fiasco gigantesco al santo padre dei mistificatori, in omaggio alle sue *«umanitarie intenzioni?»* Sarebbe proprio opportuno il caso, e tanto piú sarebbe aggradita la offerta se lo si consegnasse a quella stessa massa stupida, che poc'anzi si entusiasmava e applaudiva. Ha tanto bisogno, la povera vittima, di vedere le cose piú davvicino!...

Quanto profitto non ne ritrarrebbe?!...

Anzi, vedete, starei per affermare che se codesta massa, mettesse un po' di discernimento nelle cose, accompagnato anche da un tantino di volontá, quel nodo gordiano che i conferenzianti si erano proposti di piú imbrogliarlo, sarebbe per lei cosa molto agevole il disciogliarlo, senza ricorrere alla spada del figlio di Filippo. Che ve ne pare?...

A. OZNAM.

---

(1) leggi "carnefici,,

L'UTOPIA

Chiamano utopia quel sistema di societá che riconosce e garantisce a tutti un'esistenza comoda e felice, una vita non resa martirio dal continuo ed eccessivo lavoro, in cui non vi siano piú poveri, ignoranti, delinquenti, prostitute; in cui tutti siano liberi ed eguali; in cui ognuno abbia modo d'istruirsi e di scegliere quell'occupazione che piú gli aggrad ; in cui tutti lavorino a vantaggio di tutti, in cui non vi sia piú bisogno di governi, di leggi, di poliziotti, e di carcerieri; in cui la maggioranza non sia piú oppressa e sfruttata da pochi vampiri sitibondi d'oro e di sangue.

Chiamano utopia una societá in cui tutti saranno fratelli, in cui ognuno cooperi pel bene di tutti, ed ognuno vi possa ampiamente soddisfare ai suoi bisogni senza recar danno agli altri.

E si comprende. Si é cosí abituati a vivere nella miseria e nell'ignoranza, si é cosí abituati a ritenere indispensabili i padroni ed i governanti, si é cosí schiavi del convenzionalismo e dei pregiudizi odierni, che ogni altro sistema di vita alle menti che non pensano, sembra impossibile, assurdo.

Eppure é cosí facile vivere nel piú completo accordo fra tutti gli esseri umani! Perché disputare sempre fra noi, sempre cercar di strapparsi l'un l'altro il pane di mano, sempre essere in lotta per questioni d'interesse, sempre chiedere ai nostri atti la sanzione della legge, sempre inchinarsi all'autoritá di un individuo che in fin dei conti, da esser piú o meno cretino, é poi sempre della nostra medesima pasta?

Perché questa differenza di condizioni, mentre la natura mette a nostra disposizione tutti i suoi tesori? perché questi milioni di uomini macilenti e laceri accanto a pochi grassi ed impellicciati gaudenti? perché questi miseri e fetenti tuguri accanto a dorati palazzi? perché queste turbe di lavoratori curvi e tremanti davanti ad un orgoglioso padrone? perché questi popoli gementi sotto un manipolo di governanti? perché questi uomini addestrati nell'esercizio delle armi mentre tanti campi aspettano l'opera feconda delle loro braccia?

Quanto avvilimento, quanta ignoranza, quanta incoscienza regna ancora fra gli uomini! Quante ingiustizie, quante infamie si commettono ancora impunemente! Quanta gente che muore di fame e di freddo mentre i magazzini rigurgitano di viveri e di vestiario, mentre milioni di lavoratori languono nell'ozio forzato, non chiedendo di meglio che poter produrre!

Infamie, infamie!...

Oh voi, falangi di affamati, quando capirete finalmente che l'appropriarsi anche colla violenza di quanto da tutti é prodotto, non é una azione malvagia, ma un sacrosanto diritto? quando capirete che abbattere, distruggere, annientare chi vuol dominarci ed asservirci, é cosa indispensabile per l'umanitá?

Voialtri lavorate fin dall'infanzia in una fetida officina od in un campo arso dal sole; lavorate esposti a mille pericoli, senza tregua, sotto l'occhio vigile del padrone, mal retribuiti, laceri e quasi digiuni.

Voialtri non avete potuto studiare, non avete potuto ricevere quell'educazione senza la quale la societá umana non puó progredire; é molto se sapete scrivere a stento il vostro nome, é molto se non siete stati trascinati nel vortice della corruzione, nella cella di un carcere; voi crescete, vegetate senza un pensiero, senza un ideale, senza un'aspirazione; proprio come una bestia da soma; alla domenica, allorché avete toccato quei pochi quattrini, correte in una bettola a soffocar nell'ubbriachezza il ricordo della vostra misera condizione. Trascorrete tutta la vostra vita lavorando come bestie, senza un sentimento elevato, senza uno svago: invecchiate anzi tempo e quando affranti e malaticci trovate nella morte la fine alle vostre sofferenze, nell' ipocrita unzione di un rospo velenoso cercate il farmaco per godere la vita eterna, ricompensa a chi ha tanto sofferto sulla terra!

E quei fannulloni che vi sfruttano, che vivono del vostro lavoro? Oh, per essi é ben diversa la vita! Ben nutriti, ben alloggiati, fin da bambini, con una legione di servitori pronti a soddisfare il loro menomo capriccio, crescono fra maestri e precettori, fra il lusso ed i divertimenti, non sanno cosa sia fatica, non conoscono i patimenti; invecchiano come son cresciuti, sempre fra le orgie ed i divertimenti; riveriti, inchinati, rispettati e temuti; padroni di tutto e di tutti: del potere, della vita dei lavoratori,...

E voi non pensate a tutto ció; lo credete logico e giusto, ed allorché qualcuno cerca di aprirvi gli occhi facendovi intravedere il miraggio di un'esistenza comoda e felice, gridate all'utopia!

Tutt'al piú, qualcuno di voi che si crede piú accorto, cadendo dalla padella nella brace, dando retta ai soliti politicanti, corre, allorché glielo permettono le leggi esistenti, a deporre in un'urna, quasi di soppiatto, un pezzo di carta su cui ha scritto un nome. E se ne ritorna subito a mettere il collo sotto il giogo, convinto che quell'atto un bel giorno infrangerá questo giogo.

Non voglio farvi esortazioni di sorta: soltanto pensate alla nostra miserrima condizione, pensate che volendo potreste cambiarla, che potreste godere anche voi il benessere a cui ognuno ha diritto. Se voi, malgrado l'evidenza, vorrete continuare a credere utopia quello che é veritá, se vorrete sempre essere gli eterni schiavi, allora non ho piú nulla da aggiungere.

Ma se riconoscete in voi il diritto di cambiare le vostre condizioni, non speratelo dalla trasformazione delle leggi esitenti, non speratelo da un cambiamento dei padroni...

Giú tutti i padroni, giú tutti i dominatori! Insorgiamo compatti con questo grido sulle labbra: distruggiamo quanto si oppone a noi, abbattiamo quanto ostacola il nostro cammino Aspra sará la lotta, ma grande la vittoria, e giusta la ricompensa!

Viaggio di propaganda
di PIETRO GORI

Avvertiamo i compagni, le associazioni, ed i lavoratori tutti, a cui sta a cuore il risveglio della coscienza popolare, e lo studio della questione sociale, che mercé la iniziativa dei gruppi socialisti-anarchici di Bs. Aires, e di nuclei di operai di altre localitá dell'Argentina—il compagno nostro Pietro Gori, al cominciare del nuovo anno, inizierá il lungo giro di propaganda promesso—visitando i centri piú importanti piú prossimi alla Capitale.

I giorni 6, 7 ed 8 Gennaio, terrá successivamente conferenze pubbliche sui diritti dell'operaio e sulla questione sociale, in *Lujan*, *Mercedes* e *Civilcoy*: ed ai compagni di codeste localitá facciamo caldo appello, affinché il nostro propagandista possa trovare in questi paesi il terreno preparato a ricevere le idee di veritá e di emancipazione sociale, che saranno l'alba di luce del secolo che nasce.

Nelle sere del 12, 13, 14, 15 successivamente terrá conferenze pubbliche in Chascomus, Dolores, Maipú, Mar del Plata—ove si tratterá diversi giorni, per un corso completo di conferenze.

Di lá Pietro Gori ripartirá per il sud—tenendo conferenze in *Ayacucho*, *Tandil*, *Juarez*, *Tres Arroyos*, *Bahia Blanca*, dove pure si soffermerá qualche giorno.

Anche ai compagni ed ai lavoratori di questi luoghi rivolgiamo lo stesso invito di voler coadiuvare il conferenziere nel suo faticoso, ma ci auguriamo proficuo lavoro di scuotere le menti operaie dalla tenebra e dall'ignavia in cui giacciono immerse.

Da Bahia Blanca Pietro Gori prima di procedere verso l'ovest, ha intenzione di spingersi verso il sud quanto piú gli sará possibile.

Saranno queste le prime tappe di un pellegrinaggio lunghissimo, onde diffondere le nostre idee attraverso il continente Sud-Americano, che noi ci auguriamo il nostro compagno possa compiere con la stessa fede e colla stessa costanza, con le quali egli compí quello gigantesco del 1895-96 attraverso lo sterminato continente Nord-Americano, dall'Atlantico al Pacifico—dal golfo del Messico al Canadá; percorrendo oltre

11.000 miglia di ferrovia, senza contare le linee minori, e le traversate dei laghi, e del mare lungo le coste; e tenendo in poco più di un anno e mezzo, circa 280 conferenze in tutte le principali cittá degli Stati Uniti.

Ogni incoraggiamento ai compagni di aiutare la nostra iniziativa, agevolando in tutti quei modi che potranno l'opera di Pietro Gori, ci sembrerebbe ingiurioso.

Noi abbiamo fiducia in uno slancio di tutti e in un pieno successo.

I GRUPPI SOCIALISTI ANARCHICI PROMOTORI.

Nota-bene.—Tutti i compagni, ed i lavoratori simpatizzanti con le nostre idee, i quali volessero cogliere l'occasione di questo viaggio intrapreso da Pietro Gori, per invitarlo a tenere conferenze popolari di propaganda, discussioni contradittorie o discorsi scientifici di sociologia e criminalogia nei paesi lungo i quali egli si troverá di passaggio, sono pregati a darne comunicazione al più presto possibile—alle redazioni dei giornali *Avvenire* Calle Montevideo 533 o *Protesta Humaua* Calle Chile 2274 Buenos Aires, onde stabilire gli accordi necessari.

ANARCHIA

Sulle cime nevose delle Alpi, laddove l'aquila spazia libera e la natura é orridamente bella, cresce un fiore gentile e poetico che i tedeschi chiamano *Edelweis*: per cogliere quel fiore spesso l'audace alpinista incontra serii pericoli, talora anche la morte; perció su di esso corre una strana e mesta leggenda.

Sulle più alte vette della scienza e della speculazione filosofica, sormontante dal pensiero ne' suoi voli eccelsi e vertiginosi attraverso il cielo immenso e radioso dell'investigazione creatrice, cresce e vegeta rigogliosa l'*Anarchia*, questo bel fiore dell'Idea, che ha pure una leggenda, la leggenda di Prometeo e di Anteo, dell'eterna lotta e dell'eterno dolore.

Il suo profumo non ha il potere narcotico di certi fiori orientali che sopiscono lo spirito nelle mollezze voluttuose dell'estasi contemplativa; ma risveglia invece l'intelligenza operosa, la fierezza superbamente divina e le audacie indomite.

L'anarchia non agita ai venti una bandiera settaria, ma sfolgora nella luce della veritá; essa é la sintesi luminosa dell'evoluzione umana, il centro d'attrazione suggestiva delle aspirazioni individuali; é la più alta poesia del sentimento, ed é la più rigorosa e matematica teoria del integrale perfezionamento umano. Sottopone ad accurata disamina i problemi più complessi, e più difficili della felicitá, palpita nei cuori anelanti giustizia, freme nell'anima delle moltitudini oppresse.

Come ogni idea grande, emancipatrice, l'Anarchia nel suo movimento ascensionale verso l'ardita e contrastata méta, s'imbatte nel misoneismo degli uomini del passato, nel sogghigno mefistofelico degli egoisti del sentimento, nelle insidie e nelle imboscate continue dei vili; ma chi puó trattenere il guizzo istantaneo del fulmine? Chi puó trattenere l'areostato che sale a prodigiosa altezza al disopra delle nubi? Chi puó trattenere il corso instancabile del vecchio Saturno?

L'Anarchia trae dal sangue de' suoi martiri la linfa necessaria al suo sviluppo; dalle persecuzioni la forza ed il vigore, l'affrettamento del suo trionfo.

Nelle sue grandiose concezioni indovina e concreta i bisogni più prepotenti, più imperiosi, che sentono indifferentemente spiriti eletti e iloti della civiltá; come idealitá è superiore a tutte, perché é nata coll'uomo, co' suoi dolori, colle sue speranze, co' suoi dubbi, colle sue lotte titaniche per la conquista del bello, del buono e del vero; perché, infine, forma quasi il substrato della natura impaziente dei popoli, sempre sitibondi di luce e di progresso, soffrenti da secoli la nostalgía della Libertá.

Gli astri roteanti armonicamente nello spazio etereo, gli atomi e le molecole componenti i corpi, e che si muovono continuamente, in mille guise, cambiando posizione in ogni secondo di tempo, ubbidiscono tutti a leggi dinamiche. Ove essi disubbidissero a queste leggi, addio musica delle sfere, addio forma dei corpi!

Nella macchina animale é impossibile, del pari, suporre funzioni indipendenti fra loro, e nell'umano consorzio, nel secolo di Darwin e di Volta, sarebbe oltremodo strano credere la vita sociale separata e nettamente differenziata dalla vita individuale. La legge che presiede a questi due ordini di fenomeni, é schiettamente economica, é lo *spirito di associazione*.

Questione sociale e questione umana sono dunque due termini che si equivalgono e completano a vicenda; sono perció due termini sostituibili.

Ma questione umana vuol dire conquista del più alto grado di evoluzione fisica, morale, affettiva e intellettuale, vuol dire dunque conquista del benessere.

Il benessere: ecco la gran parola nel cui nome sorgeranno a migliaia, a milioni i combattenti delle battaglie dell'avvenire, ecco l'insegna logica del socialismo!

La prima condizione al benessere é la più larga autonomia individuale. La tirannide dello stato ha pesato sempre gravosamente sulla spontaneitá degli atti umani e sul libero espandersi delle varie iniziative. Fino a quando i popoli erano istupiditi dall'ignoranza e nella superstizione, lo stato poteva intervenire come tutore, e spogliare, secondo le qualitá inerenti alla sua speciale attribuzione, senza misericordia, i poveri e ingenui pupilli; ma oggi le nuove generazioni hanno acquistata abbastanza esperienza per fare a meno di tutore disanguatore, e si accingono con lena inaudita a rovesciare dal suo piedestallo quest'idolo di creta, che tante lagrime ha fatto versare all'umanitá sofferente.

Quando all'ingerenza autoritaria accentratrice dello stato, sará sostituita l'iniziativa individuale, allora l'uomo potrá dirsi veramente libero e sovrano di se stesso!

L'Anarchia raccoglie il grido disperato delle plebi affamate, l'imprecazione di coloro che gemono nelle bolgie della prostituzione e del delitto, i singulti angosciosi della passione traboccante, che non trova nella societá ipocrita uno sfogo naturale; raccoglie gli sforzi inumani degli Enceladi moderni, agitantesi sotto il masso granitico de' pregiudizi e della morale borghese.

Essa non porta, como Atlante, il fardello del Cosmo, ma trascina seco un mondo d'ideali!

Il Militarismo

A Parigi é stato incriminato il nuovo libro intitolato «*L'esercito contro la Nazione* (*L'armée contro la Nation* d'Urbain Gohier) perché il di cui autore dimostra che i membri dell'*esercito nazionale*—anche i suoi capi fossero giudicabili dalle stesse giurisdizioni e con le stesse leggi a cui sono sottoposti i civili, e non alla fantasia di un *codice* speciale militare dei prepotenti capi dell'esercito.

In questo periodo di reazione militare crediamo opportuno pubblicare il seguente, per illuminare quelle persone le quali, in buona fede, non credono dannosa quell'istituzione e non la suppongono cosi piena di nefandezze:

Generalmente nel pubblico non si conosce dell'esercito che la sua messa in scena, lo splendore dei suoi strumenti, il rullo dei tamburi, l'oro dei galloni, lo sventolio della bandiera, il fracasso delle armi, tutta l'apoteosi infine di cui lo si circonda quando lo si mostra al popolo. Letterati e poeti hanno contribuito colle loro opere ad ingrandire questa apoteosi, ad apportare la loro parte di menzogne alla glorificazione, quando si ha da curvarsi sotto l'abbondante disciplina, quando si deve sopportare i maltrattamenti dei gallonati, il rispetto allora se ne va. Bisogna aver soggiornato in questo inferno per comprendere tutto ció che vi puó soffrire un uomo di cuore, bisogna aver indossato l'uniforme, per saper tutta la bassezza e l'idiotismo che ricopre. Una volta immatricolato non sei più un uomo, ma un automa obbligato ad obbedire ciecamente a chi ti comanda, hai un fucile nelle mani, ma devi subire senza mormorare i maltrattamenti del gallonato che scarica sulle tue spalle il cattivo umore ed i fumi della sbornia presa.

Non un gesto non una parola, che ti potrebbe costare la vita intera o parecchi anni di libertá. Si avrá cura d'altronde di leggerti tutti i sabati il Codice Penale il di cui ritornello: Morte! Morte! ti risuonerá sul cervello ogni volta che gli istinti di ribellione si agiteranno in te. La disciplina é schiacciante; bisogna sempre essere occupati a fregare, lucidare, pulire; guai che manchi un bottone al cappotto o che una fibbia non sia troppo lucente; le ispezioni sono infinite ed al minimo fallo, sala di disciplina e prigione.

Male alloggiato, costretto a dormire in letti che sembrano bigliardi; coi suoi effetti mal disposti sopra un'asse; sempre riviste, istruzioni, manovre coi soliti epiteti di cui sono larghi i superiori, ogni dignitá, ogni delicatezza di sentimenti scompare sotto l'odiosa uniforme.

E tutti questi ufficiali cosi prepotenti ed arroganti col povero soldato, bisogna poi vederli alle riviste come sono umili e servili davanti al generale! E schifoso vederli farsi piccoli, schierarsi dietro a lui, pronti ai suoi minimi cenni, paurosi e codardi! Se per causa di una mancanza di qualche soldato, qualcuno di essi avesse da subire un rimprovero, non ribattono certo, ma si riservano poi di sfogarsi acerbamente coi loro subalterni, capri espiatori degli errori altrui. Vigliacchi!

Servilismo e corruzione sfrontata! Di lá non si esce. Nessuna meraviglia, dunque, se dopo tre anni di questo regime escono dalla caserma tanti individui capaci di fare il gendarme ed il poliziotto. L'esercito non é che una scuola di demoralizzazione, esso non puó produrre che spie, poltroni ed ubbriaconi. Pochissimi sono coloro che resistono a questi tre anni d'abbrutimento, ed anche quei pocchi non resistono cosi intieramente da non conservarne le vestigia per lungo tempo ancora dopo esserne usciti.

Oh! questa disciplina brutale ed abbietta che vi stritola un uomo, gli atrofizza il cervello, gli deforma il carattere, distrugge la sua volontá! Orribile macchina d'abbrutimento alla quale voi date un uomo che non chiede di meglio che di ispirarsi ai sentimenti del *Bello* e del *Vero*, la di cui energia si potrebbe sviluppare nella lotta quotidiana per la vita, il di cui intelletto si potrebbe allargare sotto la pressione del sapere giá acquistato e del bisogno d'imparare di più. La disciplina gli mette una cappa di piombo che gli comprime il cervello fino a schiacciarlo.

Borghesi feroci!... Questa patria di cui ci volete fare difensori, non é che l'organizzazione dei vostri privilegi, questo militarismo che ci insegnate essere un dovere a cui tutti si devono conformare non é istituito che per la sola vostra difesa, per la difesa dei vostri interessi. Che cosa importa a noi la vostra patria, le vostre frontiere e le vostre delimitazioni arbitrarie di popoli? La vostra patria ci sfrutta, le vostre frontiere ci soffocano, le vostre nazioni ci sono straniere. Noi siamo uomini, cittadini dell'universo, tutti gli uomini sono nostri fratelli; i soli nemici nostri sono i nostri padroni, coloro che ci sfruttano, che ci impediscono di vivere liberamente, di sviluppare tutta la pienezza delle nostre forze. Noi non vogliamo più servire da giocattoli, non ci vogliamo più fare difensori dei vostri privilegi, non vogliamo più lasciarci imporre la degradante livrea del vostro militarismo, il giogo dell'abrutente vostra disciplina. Noi non vogliamo più curvare la testa, ma vogliamo essere liberi.

E voi, poveri diavoli destinati a cadere sotto il colpo della legge militare, che leggete nei giornali i racconti delle ingiustizie commesse tutti i giorni dalla disciplina non farete qualche riflessione sulla vita che vi attende alla caserma? E voi tutti che finora non avete intraveduto la vita militare che attraverso il fumo dell'incenso che le bruciano i poeti, non comprenderete voi tutti l'infingardaggine di questi scrittori borghesi che hanno celebrato in tutti i toni *le virtú militari! l'onore del soldato! e la dignitá guerriera?* Andate, poveri diavoli, che in virtú di questa parola «Patria!» o della paura del consiglio di guerra andate a perdere gli anni più belli della vostra gioventú in quelle scuole di corruzione chiamate caserme. Andate, ma sappiate la sorte che vi attende.

Se volete finire senza accidenti, lasciate nel vostro vestito di civile, ogni istinto di dignitá personale, ricacciate in fondo al vostro cuore ogni sentimento d'independenza. *La virtú e l'onore militare* esigono che non siate più che macchine per uccidere, che bruti passivi, poiché se voi avete disgraziatamente conservato in fondo al cuore sotto l'uniforme che vi verrá vestita, il minimo grado di fierezza, questo vi potrebbe essere fatale.

Se piace ad un stupido ubbriacone d'insultarvi, e se costui ha qualche gallone sul braccio, nascondete bene le contrazioni dei vostri muscoli sotto l'insulto, la mano che avete levato per lasciarla ricadere sul viso dell'insultatore, portatela militarmente all'altezza della vostra visiera per salutare. Se aprite la bocca per rispondere all'insulto od alla minaccia, non rinchiudetela che per dire: «Capitano, voi avete ragione!» Ed ancora no, il gesto, la parola, il minimo segno di emozione potrebbero essere interpetrati, come un'ironia ed attirarvi una punizione per la mancanza di rispetto ai vostri superiori. Qualunque sia l'insulto, qualunque sia l'oltraggio bisogna saper vincere l'ira che vi spinge a reagire, bigna restare insensibile, calmo, inerte. In tale modo sarete buoni soldati, ecco quello che la patria reclama dai suoi difensori. «Ma, direte voi—se ci é impossibile di restar calmi? Se, nostro malgrado il sangue ci monta al cervello facendoci veder rosso?»

Allora non vi é che un mezzo ed é quello di non mettere i piedi in questo bagno dal quale non dovete uscire che abbrutiti, avviliti, corrotti. Se volete restar uomini, non fatevi soldati; se non sapete digerire le umiliazioni, non indossate l'uniforme.

E se avete commesso l'imprudenza d'indossarla e che un giorno non possiate più sostenere la vostra indignazione... non insultate, né schiaffeggiate i vostri superiori... fategli un buco nel ventre, non avrete per questo un castigo maggiore.

Riflessioni di un profugo

Osservavo quietamente domenica la dimostrazione italo-argentina in onore dei marinai italiani e mentre vedevo sfilare dietro i vessilli italiani e argentini tanta parte del popolo italiano non potei a meno di fare alcune riflessioni.

Perché mo' questo entusiasmo? Era forse uno dei modi di onorare uomini che su queste terre libere non dovrebbero dal popolo lavoratore essere accolti che con fredda cortesia? Sono italiani codesti, ma non italiani che producono pel loro paese: questi uomini non sono che fedeli servitori di quel governo che al popolo che chiedeva pane e lavoro rispondeva con fucilate, cannonate, anni di galera e domicilio coatto.

Non sentite i lamenti che dalla mia forte, generosa e ribelle Milano vi vengono, non udite i gemiti della gentile Firenze, le imprecazioni di Napoli? Sono madri, spose, sorelle, che maledicono chi ha loro tolto il figlio, lo sposo, il fratello; sono migliaia di lavoratori che dai reclusori, dalle colonie forzate e dall'esilio imprecano contro questa Italia monarchica e reazionaria.

Non sentite un rimorso, o lavoratori, al pensiero che la vostra patria tortura ed affama i vostri fratelli? Questi uomini che voi festeggiate non sono che gli sgherri dell'Italia nuova, di quell'Italia che nel pensiero dei nostri padri appariva come un astro lucente, come il sogno più caro della loro gioventú.

Voi gridavate: viva l'Italia, viva la nostra patria! ma che patria é mai questa che non dá pane ai suoi figli? Anch'io crebbi con questo ideale nel cuore; ero entusiasta; al nome d'Italia mi sentiva un fremito scorrere per le ossa; ma, ahimé, ben presto mi dimenticai di questa patria, che fin da ragazzo mi fu matrigna, che giovane mi ha incarcerato, e che uomo mi ha esigliato.

E il delitto mio e dei miei poveri compagni non era che quello di veder la mia patria veramente tale, l'umanitá stretta in un solo amplesso, non più sfruttati, non più sfruttatori; ecco, o lavoratori, il nostro crimine.

Cessate adunque di esser proni a chi vi sfrutta; lasciate che le dimostrazioni in onore di gente che é pronta a far fuoco sopra di voi al primo cenno, le facciano gli interessati. Cercate invece di fare in modo che chi in Italia e fuori soffre per delitto di pensiero abbiano non grazia, ma giustizia.

C. G.

COSE LOCALI

Gruppo «L'Agitatore».—S'é costituito un nuovo gruppo comunista anarchico che s'intitola *L'Agitatore*, del quale fanno parte intelligenti ed attivissimi compagni, e ció lo prova l'iniziativa d'avere giá convocato in assemblea generale tutti i gruppi anarchici esistenti in questa cittá per organizzare, fra questi, la *Federazione dei gruppi libertarii di Buenos Aires*.

Federazione dei gruppi socialisti anarchici di Buenos Aires.—Per iniziativa del gruppo «L'Agitatore», lunedí sera 19 corr., ebbe luogo una numerosissima assemblea, nella quale erano presenti moltissimi gruppi comunisti anarchici, e dopo una brillante discussione fu approvata, ad unanimitá, di costituirsi in *Federazione socialista libertaria*.

Inoltre furono presentate varie proposte relative al *Patto federativo*, le quali saranno discusse estesamente lunedí prossimo, 26 Dicembre, alle ore 8 pom., nel locale del *Circolo Internazionale di Studi Sociali*, calle Talcahuano nº 224, dove sono invitati tutti i membri dei gruppi e circoli aderenti alla costituita *Federazione socialista libertaria*.

Delle varie suaccennate disposizioni proposte togliamo la seguente dichiarazione di principii e la pubblichiamo per comoditá di quei gruppi aderenti:

«La *Federazione libertaria* si é costituita allo scopo di riunire ed associare nel lavoro di propaganda tutti i gruppi che accettano e propugnano il programma del socialismo libertario.

Essa Federazione vuole in conseguenza, la distruzione di tutte le divisioni patrie e di razza esistenti fra i popoli, per giungere alla ufsione delle razze ed allo affratellamento e solidarietá di tutti gli esseri umani.

Vuole la messa in comune della terra, degli

strumenti di lavoro, degli oggetti di consumo, in una parola, di tutta la ricchezza che esiste o che sará creata in seguito, affinché tutti gli uomini abbiano i mezzi di lavorare e di godere di tutti i beni che lo stato della produzione permette.

Vuole distruggere ogni organizzazione autoritaria, abolendo lo stato politico con tutte le sue istituzioni parlamentari, giudiziarie, militari, finanziarie e poliziesche per sostituire l'organizzazione spontanea naturale, dell'umanitá, basata su l'interesse di tutti e sulla giustizia per tutti.

Vuole l'uguaglianza sociale dei due sessi e la tutela sociale pei bambini e pei deboli.

Vuole la distruzzione di tutti i pregiudizii religiosi e di tutte le organizzazioni ecclesiastiche, pel trionfo della veritá rivelantesi mediante la scienza.

«Da ciascuno secondo le sue forze, a ciascuno secondo i suoi bisogni».

Lotteria.—Il sabato sera, 10 corr., ebbe luogo, nella sala del *Circolo Internazionale di Studi Sociali*, l'estrazione dei tre numeri della lotteria (rifa) che fu giá da tempo iniziata a favore della propaganda, e i di cui tre premi sono: 1° un orologio da tasca; 2° varii libri di sociologia; 3° tre grandi opere di Emilio Zola.

I numeri premiati risultarono, primo: il n° 274; secondo: il 60; e terzo: il 283.

Coloro che sono possessori dei biglietti coi numeri che corrispondono ai tre suddetti estratti, possono presentarsi alla sala della «Biblioteca di Studi Socia i, (situata calle Talcahuano n° 224), dove dalle ore 8 alle 10 di tutte le sere, é reperibile il Bibliotecario dal quale potranno ritirare il rispettivo premio.

Conferenza.—Per iniziativa del gruppo «Luz y Progreso» la domenica del 1° Gennaio prossimo, avrá luogo una pubblica conferenza nel locale della *Societá Cosmopolita di Resistenza e collocamento degli Operai Panettieri*, situata in via Riucon 369—quasi all'angolo della via Belgrano, alle ore 2 pom.

Gli oratori designati sono: L'Avvocato Pietro Gori e Adriano Patroni, i quali tratteranno dell'attitudine che devono assumere i proletarii dell'Universo di fronte all'invadente reazione militare e clericale.—Entrata libera per tutti.

Conferenza degli operai ebanisti.—La domenica 11 corr., come annunziammo nel n. 60 dell'*Avvenire*, ebbe luogo la conferenza iniziata per la Societá Cosmopolita di operai ebanisti, i quali invitarono il nostro amico Pietro Gori a svolgere il tema: « Le idealitá pratiche della organizzazione di mestieri. »

Il nostro amico Gori, con la sua abituale ed eloquente parola affermó la necessitá della organiz azione di societá d'arti e mestieri per la difesa degli interessi degli operai in generale, contro gli abusi patronali—del capitale—le quali societá servano di scuola affinché gli operai acquistino la c scienza dei suoi diritti e la maniera di difenderli.

Biasimó severamente quei difetti di esclusivismo autoritario di cui sono affette certe associazioni operaie, fra le quali la Societá dei Panattieri della cittá La Plata, la quale nell'occasione della commemorazione del suo quarto anniversario, pubblicó che non si permetterebbe di parlare di *politica* (e per *politica* intendono della questione economica sociale, mentre essi, poi, sono organizzati per migliorare la loro cond zione economica). (*) Difetti e errori di erronea interpretazione del principio di associazione e non di origine, generatori di camarille, odii e di vanitá personal, di cui gli *individualisti* pigliano il pretesto a meraviglia per distruggere la legge naturale che regge l'umanitá: la legge d'associazione.

Concluse il suo brillante discorso, che duró un'ora e mezzo circa, consigliando la classe operaia a organizzarsi in societá di resistenza con nuove forme vaste e libertarie, con lo scopo di combattere veramente la borghesia e non con gli antichi sistemi, i quali sono in contraddizione continua con i principii di vera emancipazione economica e politica libertaria.

Un giovine operaio *individualista* (il quale é uso, in tutte le conferenze, di *volere contraddire* e sempre si mostra deficiente di logica e di serie argomentazioni) prese la parola con l'intendimento per solito di voler combattere la ORGANIZZAZIONE della classe operaia; ma il nostro amico Gori, nella sua replica, con eloquenti argomentazioni, dimostró le contraddizioni in cui era caduto il suddetto *individualista* e ricordó anche, che in una delle ultime riunioni, due *individualisti*, certamente piú intelligenti, attaccarono il principio dell'ORGANIZZAZIONE e allorquando qualcuno si presentó per dimostrare le loro erronee asserzioni se ne fuggirono dichiarando scio ta la riunione.

Infine il discorso del Gori, fu continuamente applaudito.

Altri compagni parlarono, malgrado il progettato divieto imprudente della Commissione amministrativa della *Societá degli operai ebanisti*, sempre in favore della propaganda socialista libertaria e terminando la riunione con una raccolta di offerte volontarie a favore dei periodici «La Protesta Umana» e «l'Avvenire» di Buenos Aires, la quale produsse la somma di $ 15.78.

(*) Anche la societá degli operai muratori di Buenos Aires—che pubblica un giornaletto—(El Obrero Albañil—é affetta dal medesimo difetto, poiché respinge articoli che trattano di un principio economico ed accetta invece articoli che trattano del militarismo, politica, ecc.

Il gruppo dei Giovani «Los desertores»—(disertori e *renitenti* degli eserciti militari), invitano gli Editori di opuscoli, riviste e periodici i quali trattino della questione economica sociale, ad inviarle un numero di copie, da cui riceveranno a volta di corriere, il pago dell'importo dal cassiere del suddetto Gruppo.

Perció dirigere a Felix Carominas, Talcahuano 224, Buenos Aires.

L'aggio sull'oro ribassa.—L'esagerato sfruttamento dei detentori del capitale, é causa che del ribasso dell'aggio sull'oro, gli operai in generale non ne ottengono nessun benefizio. Perció i **Socialisti democratici** di Buenos Aires che s intitolano «*Partido Socialista Obrero Argentino*» hanno pubblicato e fatto affiggere su pei muri delle cittá (della Repubblita Argentina,) un manifesto diretto a tutti gli operai in generale—*Obreros, Peones Dependientes, Empleados, Trabajadores de Campo*—(s'intende a tutti coloro che sono salariati minimamente)—incitandoli a resistere energicamente contro la tentativa del ribasso dei salarii,—come hanno giá annunziato alcune delle varie amministrazioni di compagnie ferroviarie, nonché la fabbrica di cappelli di feltro ecc. dei sigg. Franchini e Cia. di Belgrano—i quali ribasseranno del 20 % i salari dei lavoranti impiegati nelle loro aziende.

Perció raccomandiamo a tutti i nostri compagni di promuovere fra i loro colleghi di mestiere la organizzazione di Societá Operaie di resitenza per opporsi agli abusi dei detentori del Capitale.

Quando l'aggio sulla moneta oro aumentava, le amministrazioni delle compagnie ferroviarie, tutti i giorni aumentavano i prezzi de biglietti di viaggio, peró non aumentavano i salarii ai lavoratori nei loro opificii, ed attualmente che l'aggiotaggio sull'oro moneta ribassa hanno la crudeltá di ribassare del 20 % i giá ridotti salarii assegnati.

Operai organizzatevi, e non dimenticate il motto della giá esistita **Associazione Internazionale dei Lavoratori.**—«*L'emancipazione degli operai dev'essere opera degli operai stessi*» percui non sperate nei governi di tutte le specie!

Appello agli amici dell'istruzione. La Commissione amministrativa della *Biblioteca di Studi Sociali* fa caldo appello agli amici dell'istruzione e a tutti gli editori di Giornali, Riviste, libri e opuscoli affinché si compiacciano inviare qualche copia delle loro pubblicazioni alla Biblioteca suddetta calle Talcahuano num. 224, Buenos Aires.

SOTTOSCRIZIONE

Pro-orfani di Poliaice Mattei

CAPITAL.—Dalla *Libreria Sociológica*, calle Corrientes 2041:—Luis Brunini 1,00—Adele Brunini 1,00—Eugenio Bertani 2,00—Totale pesos 4,00.

Le 3 seguenti sottoscriz. consegnate all'Avv. Pietro Gori: **Lista núm. 52.**—Velez 0,25—Vicente y Salvador del Giudice ps. 5—P. U. ps. 5—Angelo Biondini 0,30—Totale ps. 10,55.

Lista núm. 53:—Collettore P. De Nicoló: Pedro De Nicoló 0,50—Regina de Moraschi 1,00—Angelo Sommaruga 1,00—Ernesto Demelli 1,00—Riccardo Demelli 0 50—Noé Saibene 0,50—Pasquale Ardizzi 0,50—Esmeraldo Pagella 0.50—Girolamo Denicoló 0,50—Luis Moraschi 0,50—Federico Moraschi 0,50—Antonio Gagio 0,50—Juan Livezzari 0 20—Manuel Borroni 0,10—Giacomo Moste 0,20.—Totale ps. 8,50.

Lista núm. 57.—Collettore Giuseppe Merlini:—Merlini 1,00—José Mascherpa 1,00—Pedro Suiza 0,50—José Carabelli 0,30—Manuel Ramos 0,50—Salvador dilla Como 40—Irene Castelli 0,50—Luis Ferrer 0.50—Antonio Gorlini 0,50—Juan Loraghi 0,20 Luis Schenoni 0,50.—Totale ps. 5,90.

Lista núm. 61.—Collettore GRUPPO «LITOGRAFO LIBERTARIO DE BS. DEL NORTE»: Pietro 1,00—Benedetti 0,50— P. Zangrossi 0,50—J. Saint e sua compagna 1,50—V. Socino 1,00—Patricio 0,50—A. Rieu 0,50—Augiolillo 0,50—Bestetti 0,50—A. Compiani 0,50—A. Maggi 0,50—Podestá Segundo 0,50—Piedro Podestá 0,50—E. Ruiz 0,50—Alberto De Antoni 0,50—José Baragiola 0,50-Iseo Bonseñor 0,50-Juan Olivera 0,50-F. Nivoli 0,50—E. Capurro 0,50—Juan Borroni 0 50—Mendez 0,50—P. Cardalda 0,50—M.R. 0,50—Pardo Francisco 0,20 Cosme Rossi 0,20—José Filippini 0.20—Carlo Ferioli 0,20—Terzano Battista 0,50—Merlo Emilio 0,50—Pujol 0,20—G. A. Pessina 0,50—Enrique Baedecker 0,50—Francisco Spinetto 0,50 Federigo Jürgens 0,30- Bad. 0,50—Albertini 0,30—Luis Levispe 0,50—Solero Alejandro 0,50—Juan Jourdan 0,50—L. Artigue 0,50—Italo Rossi 0 50—Alberto Artique 0,50—Lagomarsino 0,50—Luigi Zangrossi 0,50—Rafael Morandi 0,50—Carlo Papaleo 0,50 José Minadelo 0,20—Negro 0,02—Mantegazza 0,40—Recolectado 0,08—Aceitero 0,10—Giuseppe 0,25—Giorgio 0,15-Gianna 0,20. Totale pesos 25.00.

S. JUAN—**Lista núm 22**:—Viva la solidarietá 1,00.

ENSENADA—**Lista núm. 14**:—Collettore Andrea Delmonte:—Andrea Delmonte 1,00—Propaganda agli eserciti 0,20—Barcellona 0,20—Milano 0,35—Vittorio Marchi 1,00—Guillermo Pozzi 1,00—Antonio Forgentoni 0,20—Luigi Marchiggiani 0,30—Ercole Besard 0 20—Angelo Perrozzo 0,20—Francisco Gritti 0,30—Vincenzo Gritti 0,20—José Mastrelli 0,20—Angel Testadura 0,35—Carliño 0,30.—Totale ps. 6.

ROSARIO-SANTA FÉ—**Lista núm 30.**—Collettore A. Ferreira $ 3.

CAPITAL—**Lista núm. 12**:—Collettore «Circolo Internazionale di Studi Sociali».—Uno spiantato 0,50—J. B. 0,20—P. M. 0,10—J. B. 0,20—Garcia 0,20—R. F. 0,20—Joaquin Cosú 0,20—Amigo del triste Canovas 0,20—I. Frel 0,20—Grupo «Luz y Progreso» 2,00—Luigi Magrassi 0,50—Tomasin calzolaio 0,40—Giovanni Tavernati 0,50—Federico Di Giovanni 0,50—Un marmolero 0,40—Pagliarone 0,25—Zinzugolo 0,20—Pedro Ruscada 0,50—Totale pesos 7,05.

Saldo del Comitato del «Meeting Cosmopolito XX Settembre pesos 12.05.

Totale delle presenti liste pesos 83.05.

Totale delle liste pubblicate nei numeri 58 e 59 precedenti pesos 178.50.

Totale generale pesos 261.63

(Ai prossimi numeri pubblicheremo le liste che giungeranno).

AVVISI

L'AMMISTRAZIONE del locale della «*Biblioteca dei Studi Sociali*» ha iniziato una **sottoscrizione con offerte volontarie** fra i compagni volonterosi per l'inevitabile pagamento dell'affitto e gas, pei quali, provvisoriamente provvide in prestito il compagno Segretario. Tutte le offerte possono inviarle alle Amministrazioni dei giornali *L'Avvenire* e *La Protesta Humana* ed al locale del *Circolo Internazionale di Studi Sociali* consegnandole al compagno, unico inquilino della casa,—Via Talcahuano num. 224—il quale rilascierá la rispettiva ricevuta.

***

Cooperativa Operaia.—Ci viene partecipato che nell'interno della casa calle Mexico n° 2070, si é instalato un *Magazzino Cooperativo di generi di prima necessitá* laddove nei giorni di martedí, giovedí e sabato dalle ore 8 1/2 alle 9 e mezza di mattina, potranno gli operai acquistare, a prezzi ridotti, tutti i prodotti di migliore qualitá, peso e misurá giusta che raramente ottengono nei magazzini borghesi.

***

Il Gruppo *Luz y Progreso* avvisa tutti i suoi aderenti che le riunioni del Gruppo hanno luogo i Mercoledí alle ore 8 di mattina, nel locale via Talcahuano num. 224.

Sottoscrizione a favore

DELL' «AVVENIRE»

Dalla *Libreria Sociológica*.—Righini 0,10—Ministro Canevaro 0,10—Lattaio padovano 0,20—G. Molina 0,25—José Scolara 2,00—Valpreda 0,30—G. M. 0,20—Arbuffi Giovanni 0,50—V. A. 0,20—S V. 0,15 Adele Brunini 0,50—Un chiquilin 0,05—Riconoscente 0,20—T. Morandi 0,50—Alfredo F. 0,50—Papa Pecci 1,00—Uno 0,10—Vasilio Bocelli 0,25—Zoccolo 0,15 Cualquiera 0,10—Valpreda 0,20—Un coscrito 0,10—Refrattario 0,50—Juan Locatelli 0·15—A. A. 0,10—Uno 0,05—G.Maini 0,20—Un sarto 0,25—Un affamato 0,25—Un anarquista 0,10—David Canapa 0,30—Fidelero 0,25—Strage 0,50—Gino A. 0,10—Menelik 0,65—V. F. 0,50—Polimanti 0.30—Jacaré 0,20—Juan 0,20—Proletario 0,30—Patricio 0,30.

Raccolti dal compagno L. M.—Carlos el rubio 0,50—Magrassi 0,50—Mauolo 0,25—Bai 0,20.—Totale 1,45.

Ripartiti nel modo seguente 0,70 per *L'Avvenire* e 0,75 per *La Protesta*.

Gruppo *Sempre Avanti!*—Un sacerdote 0,20—L. Lamarmora 0,20—Umberto I° 0.10—Muera la explotación 0,20—Un condenato al trabajo 0,10—Una Svizzera 0,05—Carlos Diaz 0,25—W. l'anarchia 0,20—Arduino 0,50—E. Lucchetti 0,50.—Totale 2.30.

Metá per *L'Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Gruppo *Litografi libertari*: 1,95.

Dalla Boca:—Barattieri 0,30—Vittorio Caironi 1,00—José Bozzini 0,20—Libero pensatore 0,20—Francisco Boca 0,20—Un rivoluzionario 0,20—Un assassino della calle 0,10—Un figlio di... 0,20—José Paté 0,20—Tre pipe 0,20—Juan Duetti 1,00—Moranzoni 0,10—S. S. 0,20—Savona 0,40—F. Bottazzi 0,50.—Totale 5,00.

Metá per *L'Avvenire* e metá per la *Protesta*.

Da *San Juan*:—Uno que hace colchones para los anarquistas 1,00—Un revolucionario 0,45—Un socialista 0,20—Un ciego 0,20—Uno que no quiere hacer mas zapatos 0,40—Biancolino Fornaretto 0,65—XX Setiembre 0,20—Un panadero 0,30—Giuseppe Pinardi 0,60—Un San Juan 0,60—Un milanes 0,20—Un tonelero 0,20—Che si corte le b... ai frati 0,50—Nome acuerdo, 0 60.—Totale 6,10.

Ripartiti nel modo seguente: 4,10 per *L'Avvenire* e 2,00 per *La Protesta*.

Da *Villa Constitución*: 2,00.

Totale ricevuto dalla *Libreria Sociológica* pesos 24.10.

Caffé 0.40—A. B. 0.40—B. B. 0.10—Mazza 0.30—Un napolitano 0.25—Pagliarone 0.20—Uno 0.25—Dastoli 0.50—Un zapatero 0.20—Raccolti nella conferenza del 11 dicembre alla societá operai ebanisti pesos 15.78. Metá per «l'Avvenire» 7.90—M. Diaz 0.50—Dal gruppo Luz y Progreso 5—L'Aida 0,20—C. Rafael 0.10—SamaronéO.10—Rocco 0.10—Nord America 0.10—Se son rose fiorir. 0.10—Dalla Libreria Rivadavia 2.42—G. L. $ 15—Tomasin 0.85—Kerosen 0.20.

Da *Lujan*:

P. Franzoi 0.10—G. Rolla 0.10—L. Cordiviola 0.50—J. Creaghe 2—Alejandro Marcianti 0.25—Abajo la esplotacion 0.10—Esplotador dei pellegrini y curas de Lujan 0.10—Accidente ai de Lujan 0.05—Nemo 1.80. Totale: $ 5.

Da *Rosario Santa Fé*:

Un S. Crispino 0.20—Emanuele Cipolli 0.20—Eduardo L. 0.10—Domenico di Gissi 0.10—Masaniello 0 20—Filippo 0.25—Armando Pellicciotti 0.20—Nicola Vitullo 0.20—Giornal «Avv.» venduti 2 95. Totale: $ 4.40

Dal *Nord America*:

Barre Wt., Club degli operai di lingua italiana, ricevuto 5 dollari, cambiati in moneta nazionale $ 10.60.

Uno che va in Italia 0,20—Un dissaventurato 0.10—Un disoccupate 0.10—Un coperchio 0.40—Per l'Idea 0.20—Zaira Bega 0.20—Mariuccia 0.10—N. N. 0.25—Patatroch 1—N.N.—Uno di buon cuore 0.40—Nó compagno 0.25—7 settembre 0.40.

Entrata: Sottoscrizione del presente num. $ 77.05. Saldo di cassa del num. 60: $ 1.59. Totale entrata $ 82.26.

Uscita: Per tiratura di 2,500 copie $ 45—Spese di posta $ 8—Spese varie $ 2.70. Totale uscita $ 55.70 Resta in cassa $ 26.56.